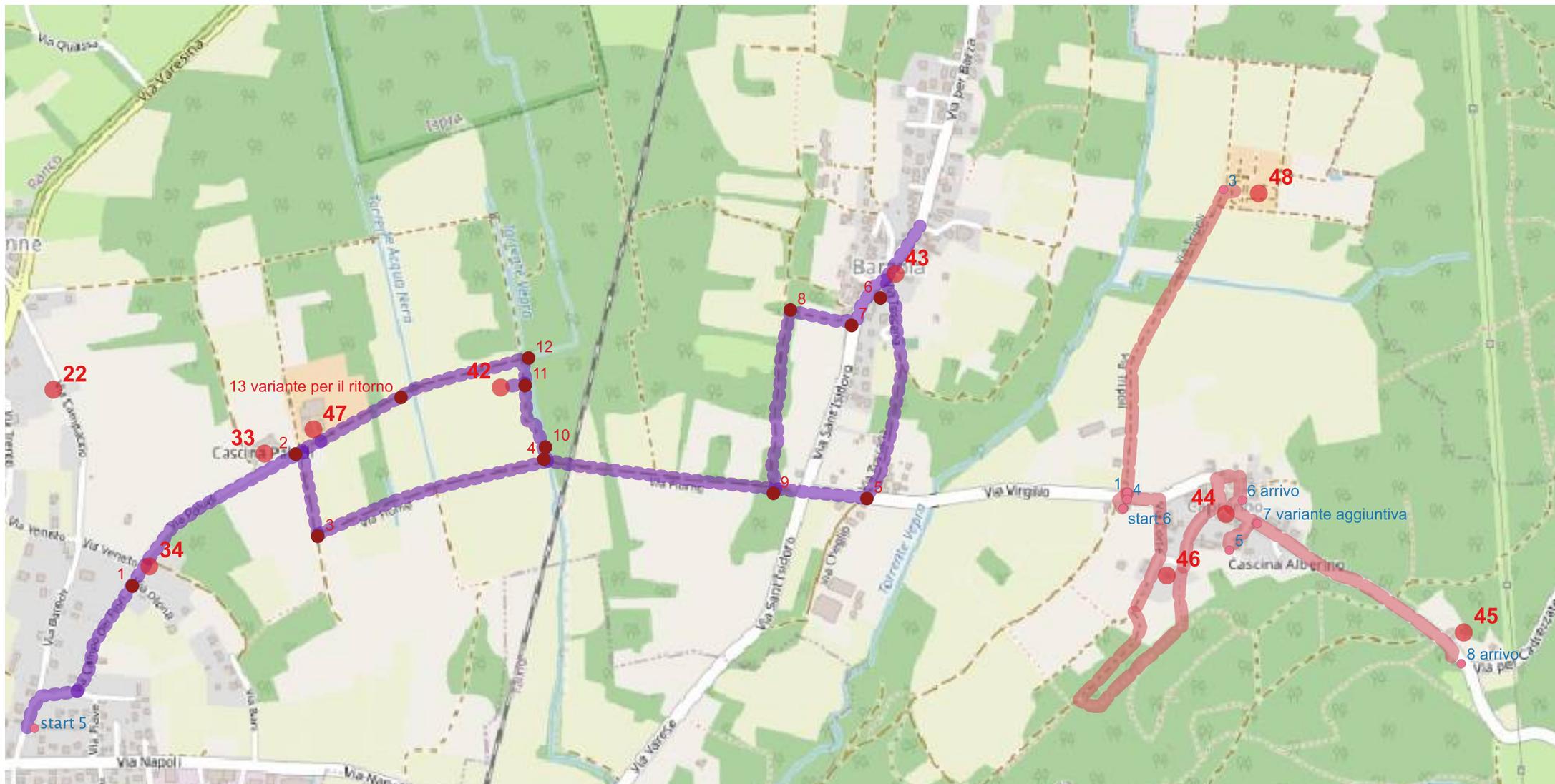


PERCORSI ARCHITETTONICO-NATURALISTICI NEL TERRITORIO ANGERESE

PERCORSI TRA I MANEGGI DI ANGERA BARZOLA E CAPRONNO



5 Percorso tra Angera e Barzola

6 Percorso a Capronno

33 Cascina Paludi

34 Cascina Baranzini

42 Cascina Menegon

43 antico nucleo di Barzola

44 antico nucleo di Capronno

47 A.S.D. Club Ippico Euratom

48 Azienda Agricola La mia Terra

Il territorio di Angera è caratterizzato dalla presenza importante della **Rocca**, sia a livello di architettura che di gestione del territorio. Da quando nel 1449, venne ceduta a Vitaliano Borromeo, ha mantenuto per secoli la sua funzione abitativa e produttiva agricola.

Barzola e Capronno, oggi frazioni, erano fino al 1927 comuni censuari separati.

E' possibile leggere nel Catasto Teresiano (XVIII sec.) le diverse coltivazioni; in particolare si vede come i terreni coltivati di Angera e Barzola fossero per la maggior parte *aratorio vitato* mentre a Capronno, sui primi dolci rilievi collinari, troviamo anche bosco da taglio e pascolo.

E' possibile ricostruire la trama e la gerarchia dei percorsi, che nel territorio di Angera si infittisce di strade secondarie legate all'aumentare delle case, consolidando la via Varesina come asse portante territoriale, mentre per Barzola e Capronno è come se il tempo si fosse fermato:

La struttura dei paesi rimane semplice, le vie mantengono le antiche denominazioni e la campagna resta segnata dai solchi delle strade ancora oggi in terra battuta.

Possiamo immaginare di sentire il rumore di zoccoli e di carri che le percorrevano...

Proprio tra queste strade e in questa campagna troviamo ancora il legame vivo con il cavallo, incontrando le aziende, che ancora oggi sono legate a questo mitico animale.

Lo studio dei toponimi, della morfologia degli edifici e delle coltivazioni si basa sul confronto tra le diverse soglie della cartografia storica e la documentazione di corredo relativa al territorio di Angera:

- Archivio di Stato di Varese, Catasto Teresiano del Comune Censuario di Angera, Barzola e Capronno (1722)
- Archivio di Stato di Varese, Catasto Lombardo Veneto del Comune Censuario di Angera, Barzola e Capronno (1850)
- Cartografia IGM (Istituto Geografico Militare) prima levata (1884)
- Archivio di Stato di Varese, Catasto Italiano Regio del Comune Censuario di Angera, Barzola e Capronno (1905)

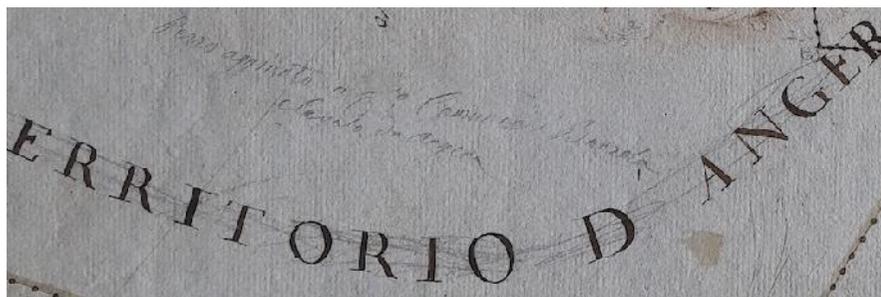
Percorso 5, a piedi, **totale circa Km 6** ***Tra Angera e Barzola***

Il percorso 5 è previsto a piedi, si snoda nell'area a Nord Est del comune di Angera, la cosiddetta zona delle Paludi, procedendo verso la frazione di Barzola.

- Si parte dal parcheggio di via Campo dei Fiori e la si percorre fino a raggiungere cascina Baranzini (edificio censito nei precedenti itinerari al nr 34) anticamente chiamata cascina Paludi Serbelloni o cascina Paludi vecchia, per distinguerla da cascina Paludi Borromeo, costruita successivamente, e più recentemente anche Ca Reina.
- La visuale del viandante o meglio del cavaliere inizia a spaziare tra i campi della campagna, gli antichi pascoli del Duca Serbelloni, proprietario della cascina.



- Si prosegue sulla strada principale che diventa via Paludi, fino all'attuale cascina Paludi, che conserva ancora in parte il nome antico.
- Cassina Paludi Borromeo nel catasto Lombardo Veneto, edificata quindi tra la fine del XVII e la metà del XVIII secolo, richiama il passaggio di questa porzione di pascolo da Angera a Barzola
- Poco oltre troviamo la nostra prima tappa equestre: il centro ippico Euratom



- Lasciamo la zona delle Paludi e ci avviamo verso sud sulla via Fiume, strada sterrata che procede con una curva ad angolo retto (forse retaggio della centuriazione romana) in mezzo agli orti e ai campi di foraggio, attraversando il torrente Acqua Nera e Vepra. Questi corsi d'acqua contribuiscono all'irrigazione dei campi; il loro orientamento parallelo tra loro e perpendicolare alla via, suggerisce scansioni e misure antiche.
- Percorriamo tutta via Fiume fino ad entrare in un tratto ombreggiato che ci conduce ad attraversare la ferrovia aperta nel 1882 e oggi solo di transito per le merci. Fino al 2013 passavano ancora treni passeggeri.
- A pochi metri dalla ferrovia era il confine tra Angera e Barzola



- Proseguendo per via Fiume, la strada si restringe, ma rimane un lungo rettilineo tra campi e macchie boscate, fino a sbucare su via Sant'Isidoro, la vecchia *strada che da Cheglio va a Barza*.
- La attraversiamo e seguiamo ancora in direzione est per un breve tratto di via Mottava, fino ad incrociare via Toscana.
- Qui il nostro percorso si intreccia con il sentiero CAI 617 lungo il filo della seta, la vecchia *strada per Capronno*



- Via Toscana torna ad essere asfaltata, e ci sorprende quasi, appena passato il cimitero, la presenza imponente dell'antico campanile della chiesa dei Santi Cosma e Damiano.
- Uno degli esempi più nobili della presenza del romanico nelle terre varesine, a testimonianza del ruolo tutt'altro che marginale di Barzola.
- Interessante notare che il piccolo cimitero sorge dove la parrocchia di Barzola possedeva un campo, censito nel 1722.



- Il piccolo comune di Barzola è da sempre organizzato con uno schema direzionale e un prolungamento a fuso sulla via Sant'Isidoro.
- Come è ben visibile nella mappa di insieme del catasto Teresiano, si suddivideva in tre fasce: una fascia centrale, coltivata ad *artorio avvitato*, più prossima alle case, e due fasce, una più stretta a est, e una più cospicua ad ovest, coltivate a pascolo.
- Tra queste spiccano due grandi appezzamenti: a nord il pascolo della comunità di Barzola, e più a sud, segnato con la lettera A di proprietà del Conte Carlo Borromeo. Proprio questa porzione di pascolo viene contesa e scambiata tra Angera e Barzola (si legge sulla tavola del 1722: *pezzo di terra rimesso in Barzola*).



- I proprietari di Barzola nel 1722 si dividono tra chiesa, nobiltà e personaggi meno studiati che hanno più proprietà:

la chiesa di Barzola,

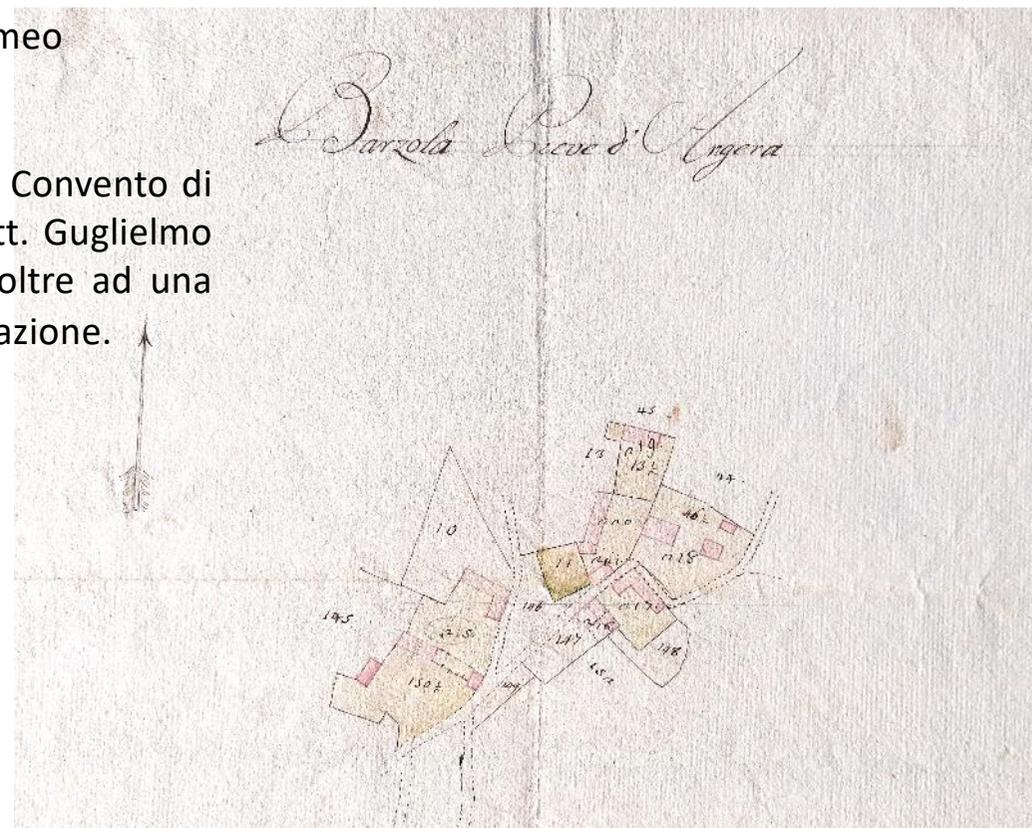
la collegiata e la cattedrale di Angera

il Preposto Marinone

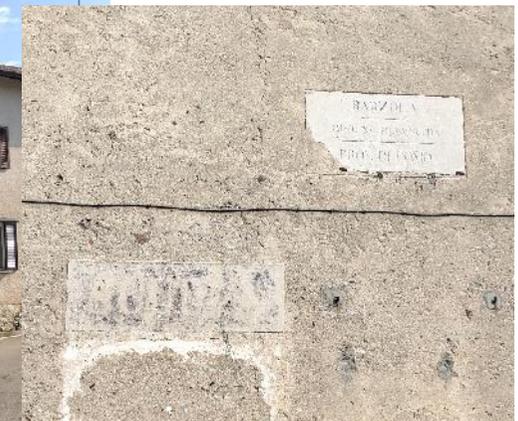
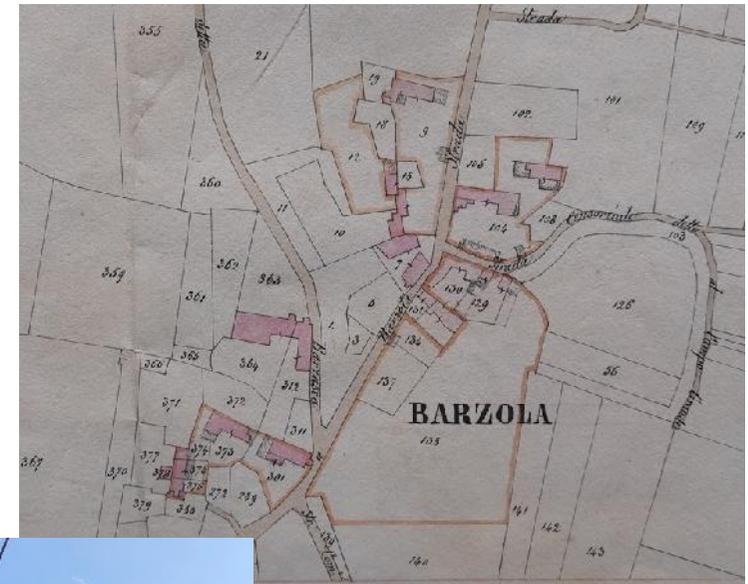
il conte Giovanni Serbelloni e il Conte Carlo Borromeo

Ma anche il dott. Guglielmo Rosignolo e i fratelli Curioni.

- Le case invece, tutte case da massaro, sono divise tra il Convento di S.Caterina di Angera, i conti Serbelloni, ma anche il dott. Guglielmo Rosignolo e Stefano Marinone. Il dott. Paolo Curioni, oltre ad una casa da massaro possiede anche una casa di propria abitazione.



- Procediamo lasciando la chiesa alla nostra sinistra, fino a risbucare sulla via Sant'Isidoro.
- Passeggiamo ora tra le case di Barzola, che conservano ancora l'orientamento e il sedime delle precedenti corti.
- Subito di fronte troviamo due edifici ristrutturati.
- Troviamo la corte Teresina, già presente sul Catasto Teresiano
- Più avanti appena inizia la via per Barza, all'incrocio con la via ai prati (l'antica strada consortile al campo grande), abbiamo le case più antiche di Barzola.
- Tra queste, troviamo anche la cascina storica legata alla pratica della bachicoltura (sito 57 del museo diffuso).
- Ancora pochi passi e un'altra casa antica presente sul Catasto Lombardo Veneto riporta la targa dell'antico Comune di Barzola.



- Torniamo sui nostri passi e ripercorriamo la via Sant'Isidoro fino ad una deviazione a destra, appena superato il monumento dei caduti, che ci fa camminare su un sentiero ombreggiato che scende leggermente e poi piega verso sud, costeggiando i campi.
- Ripercorriamo la via Fiume fino alla ferrovia e poi pieghiamo in direzione nord, arrivando alla Cascina Menegon.



Percorso 5, a piedi, totale circa Km 4

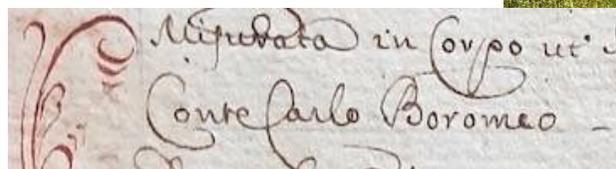
Capronno e il cavallo come vocazione

Il percorso 6 è previsto a piedi, si snoda nell'area a Est del comune di Angera, sui primi rilievi ai piedi del Castellaccio, nella frazione di Capronno.

Si parte dalle ex scuole di via Vigilio.

- La prima tappa è la cappellina di **San Rocco**, antica presenza documentata dal XIX sec. (sito 50 del Museo Diffuso) eretto come monumento votivo a memoria delle vittime della peste. Il piccolo edificio a capanna mostra l'immagine sacra della Crocefissione con Madonna e San Rocco che si richiama a quella della tradizione. Poco più a sinistra si può notare un cippo sormontato da una colonna mutilata con un epigrafe dedicata alla memoria del Conte Renato Borromeo. Il Legame tra questa nobile famiglia e Capronno è documentato nei documenti catastali del XVIII sec, con molti terreni e case intestate a questi casato.

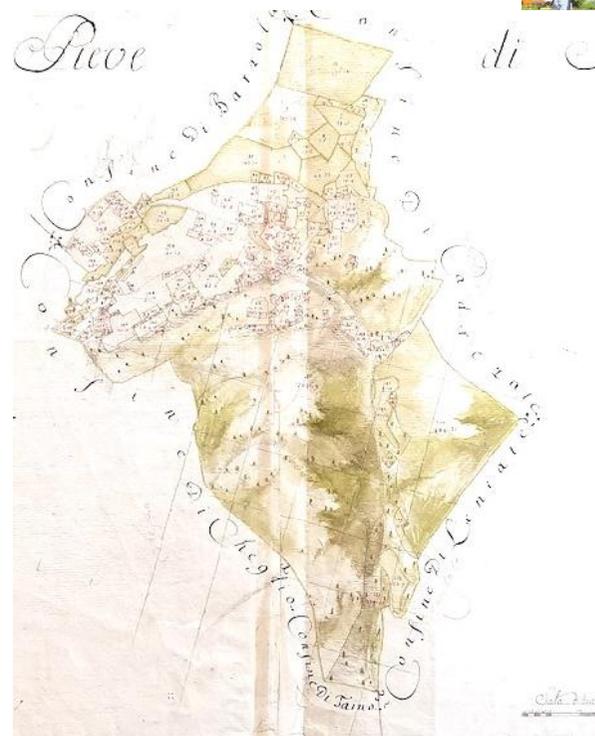
Per chi lo desidera, percorrendo tutta via Tripoli si raggiunge l'**azienda agricola La Mia Terra**, interessante per la sua particolare attività di recupero con i cavalli (Progetto Islander).



- Si ritorna alla cappellina di san Rocco e si percorre un tratto di via Virgilio per poi imboccare la via Corte che prende il nome dall'antica **cascina de La Corte**. Dobbiamo citare subito il Conte Renato Boromeo, che risulta esserne il proprietario nel catasto Teresiano (casa da massaro).
- La cascina si presenta in parte ristrutturata, ma ancora riconoscibile come edificio rustico con doppio corpo di fabbrica giustapposto. In particolare la porzione attualmente destinata ad appartamenti per l'attività turistica (La Corte di Capronno Apartments), ha scelto come criterio di restauro la valorizzazione dei tratti antichi: le antiche capriate, i giochi dei colori pietra/mattone, l'elemento del ballatoio, le finestre incorniciate di bianco, la trama traforata dei mandolati dei fienili...

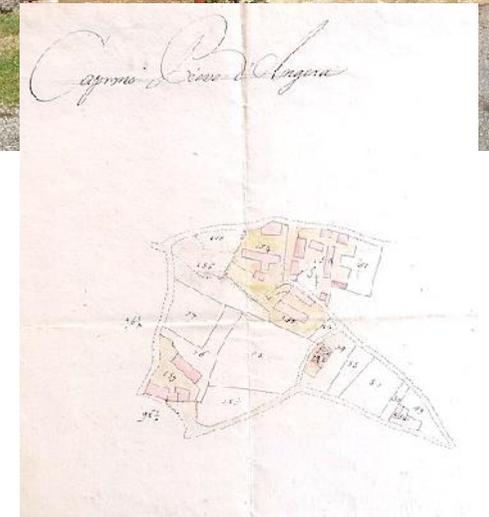


- La costeggiamo, passando a fianco alla porzione sud con le strutture più trascurate, proseguendo su via Virgilio che diventa sentiero, senza tralasciare di volgere lo sguardo nella campagna e scorgere in lontananza il bel campanile romanico di Barzola .
- Si procede per un breve tratto di sentiero nel bosco, nella zona detta il **Castellaccio** (sito 39 del museo Diffuso), sbucando sull'altro lato della Cascina La Corte. La mappa d'insieme del catasto Teresiano ci mostra i primi rilievi di Capronno coperti dai «boschi da taglio forte» conservati ancora fino ad oggi.



- Si percorre tutta la via della Camelia ammirando le corti dell'**antico nucleo di Capronno**. Le antiche case sono state recuperate con cura dai proprietari, creando una armonia di colori e materia, che valorizza questo piccolo borgo e ci riporta ai tempi antichi. Ci accompagnano i versi di Pavese che affiancano la meridiana:

«Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente , nelle piante, nella terra, c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei, resta ad aspettarti.» (*La luna e i falò*).



- Passata la **Corte Cardana** si scende per via Verdi tra le case dell'antico borgo fino girare a destra nella via del lavatoio, che prende il nome proprio dalla presenza dell'**antico lavatoio**.
- Come il forno, anche il lavatoio era un luogo fondamentale per la vita del borgo. Questo di Capronno conserva ancora integra la struttura delle vasca divisa in due parti (lavaggio e risciacquo) protetta dalle intemperie dal piccolo edificio a capanna, con copertura lignea.

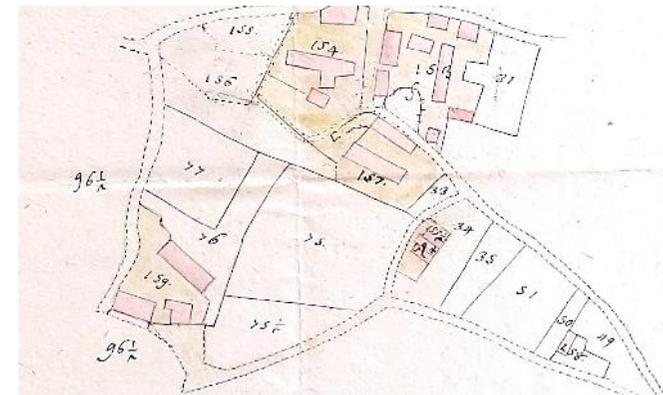
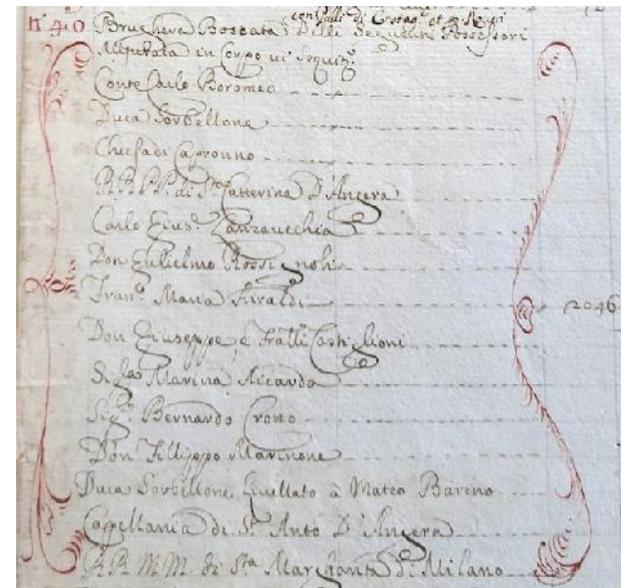


- Procedendo si incontrano antichi rustici; si piega a destra e si risale fino a piazza Matteotti, passando la Locanda la Casetta e l'osteria Vecchia Capronno, già presenti nelle mappe antiche.

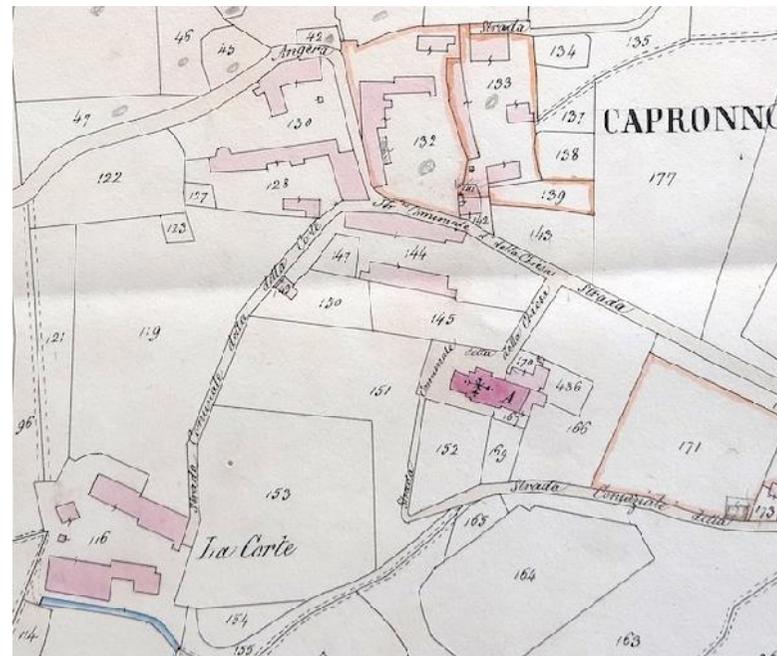
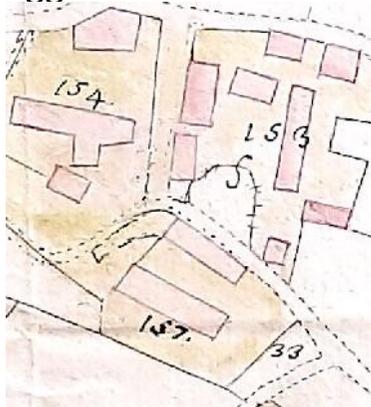
- Si giunge alla via sopra chiesa e si apre alla nostra vista la **chiesa di Sant’Ambrogio e Santa Maria Maddalena** (sito 37 del Museo Diffuso), che sorge in cima al punto più alto del borgo. La doppia dedicazione è dovuta alla presenza del piccolo oratorio dedicato ad Ambrogio che visiteremo a conclusione il nostro itinerario.
- L’edificio religioso, costruito in varie fasi, tradisce le sue origini romaniche nelle fogge del piccolo campanile.
- Si ritorna in **piazza Matteotti**, (sito 36 del Museo Diffuso).



- I proprietari di Capronno nel 1722 si dividono tra chiesa e nobiltà.
- Ritroviamo la famiglia Serbelloni e Borromeo, la chiesa di Capronno, il RR.PP. della Chiesa di S. Caterina d'Angera.
- Compaiono i nomi di alcuni livellari come i Beltramini, i Barino, i Signorelli e i Cardano.
- Il territorio di Capronno, che a differenza di Barzola che è in pianura, si appoggia su una collina, è destinato perlopiù a pascolo e bosco. Solo nella campagna verso il confine di Barzola troviamo alcuni campi coltivati, qualche vite (avitato) e alcuni gelsi.
- Interessante la presenza nei registri di una grande proprietà di 2046 pertiche al (n. 40) indivisa tra numerosi proprietari che figurano in tutti i ceti sociali, destinata a brughiera con castani e querce.
- Altre ampie proprietà sono ascritte alla Comunità di Capronno e sono destinate al pascolo o indicate come paludose.
- Le case censite sono in totale nove, perlopiù case da massaro. Cinque sono di proprietà dei Borromeo, compresa La Corte già citata in precedenza. Da notare l'abitazione di Giuseppe Gibonello e la casa di abitazione del Cappellano dell'Oratorio della chiesa di Capronno, S.ta Maria Maddalena.



- La configurazione attuale della piazza risale alla fine del XIX secolo con la realizzazione del lato nord dal basso edificio oggi coperto da murales a tema rurale, che consente di dare una forma chiusa alla piazza.
- L'edificio che ne è il fulcro è la vecchia corte oggi sede dell'Azienda Agricola Natura in Moto.



- Da qui si fa ritorno al parcheggio di via Virgilio.

Variante aggiuntiva:

Per chi volesse conoscere un luogo semplice di pace e raccoglimento, si consiglia di raggiungere **l'oratorio di Sant'Ambrogio** (sito 38 del Museo Diffuso), già presente nelle mappe antiche del XVIII sec., percorrendo da piazza Matteotti la via Sant'Ambrogio fino al cimitero. Poco oltre sulla destra un sentiero nel bosco raggiunge la piccola chiesa.

